

# Il Caligola riflesso

Opera drammatica in due atti

Libretto di Maria Lanciotti  
Drammaturgia di Christine Hamp



Edizioni Controluce

# Introduzione

“Trovare la mia faccia/ fra tanti specchi infranti”, questo forse il più grande assillo che tormentava il terzo imperatore di Roma – Gaio Giulio Cesare Germanico, detto “Caligola” – che la tradizione storica e la finzione poetica ci hanno tramandato come figura tra le più crudeli e visionarie. L’intento dell’autrice de *Il Caligola riflesso* appare quello di ribaltare tale concezione per ricercare, oltre l’immagine comunemente accettata, quei tratti semplicemente umani che sembrano voler essere negati a ogni detentore del potere, specialmente se assoluto.

Figlio del suo tempo, tra i più violenti e osceni della storia romana, vittima perseguitata e a sua volta persecutore feroce, unico sopravvissuto alla catena di delitti che stermina la sua famiglia, erede legittimo di un impero diviso in caste, che dal basso lo osanna e dall’alto mira concretamente ad eliminarlo volendo cancellarne finanche la memoria, Caligola rappresenta il Potere stesso – con tutte le degenerazioni che ne derivano quando non poggia su solide basi di equità e giustizia – ma anche il “re nudo” che sotto il manto e la corona e lo scettro è il più solo tra gli uomini, il più inquieto e impaurito. Queste ed altre riflessioni affiorano dal contenuto dell’opera, che si mantiene sul filo di una certa logica introspettiva senza mai farsi giudicante e analitica, prediligendo dar spazio ad una stimolante poetica d’indagine.

# Personaggi

Caio Giulio Cesare (Caligola)  
Agrippina Maggiore (Madre di Caligola)  
Zaleucos (Precettore greco di Caligola)  
Cesonia Milonia (Ultima moglie di Caligola)  
Nevio Sutorio Macrone (Prefetto)  
Cassio Cherea (Tribuno)  
Annio Vinciano (Senatore 1)  
Livio Cassano (Senatore 2)  
Altri Senatori  
Legionari  
Guardia Pretoriana  
Popolo  
Cospiratori  
Vestale  
Soldati, artigiano, sacerdoti e sacerdotesse  
Danzatori

*L'opera è ambientata nella Roma Imperiale, nei primi decenni del I secolo.*

# Atto Primo

## Scena I

### Caligola bambino, soldati, artigiano

*Accampamento militare. Soldati si passano di braccia in braccia il piccolo Gaio, che ride. L'artigiano del castro arriva portando piccole calighe che fa calzare al bambino. I soldati ridono mentre Gaio fa i primi passi con le nuove calzature. Uno di essi lo chiama Caligula. Il nome piace e viene ripetuto da tutti, fra allegri schiamazzi. Si gioca al 'trionfo dell'eroe', quando Germanico e le sue legioni faranno ritorno a Roma. Un soldato si mette carponi e Caligola lo cavalca. Gli è stato messo addosso il mantello di un legionario e sulla testa una coroncina d'alloro. Gli viene promesso un cavallo vero per il giorno del Trionfo, che si chiamerà Incitatus, a patto però che Caligola beva con loro un sorso di vino. Caligola beve e comincia a piroettare ridendo. Si sente il martellare delle fucine. L'artigiano arriva con le lame ancora roventi e un soldato le fa impugnare a Caligola, che piange perché si scotta le mani. Il soldato insiste e insegna al bambino a maneggiare le armi, gli mostra finte e parate e come si usa la sica, e lo sfida per gioco al duello. I soldati giocano a dadi scommettendo scherzando sul 'colpo maestro' con cui Caligola atterrerà il suo avversario. Il gioco militaresco si fa sempre più eccitato e chiassoso.*

### Soldati

Oh i suoi piedini stretti nelle *caligae* chiodate! Caligola, Caligola!  
Oh il festoso corteo,  
il trionfo del Vittorioso!

Vestito d'oro e incoronato d'alloro!  
oh il fiero suo portamento, oh la folla acclamante!  
E tori bianchi  
e musiche e danze!

### **Caligola bambino**

Voglio un cavallo vero, tutto mio!  
*Incitatus!*

## **Scena II**

### **Caligola bambino, Zaleucos, soldati**

*Entra il precettore Zaleucos e annuncia la morte di Germanico.  
Il suo portamento di profondo lutto fa zittire tutti, grande dolore tra i  
soldati.*

### **Zaleucos**

Oh Caligola, ingrato compito  
insegnarti il dolore!  
Tu non vedrai il trionfo di tuo padre!  
Germanico è morto!  
Infida ira imperiale ha colpito:  
veneficio regale!  
Nessuno ha potuto salvarlo.  
Lucida, la sua lenta agonia.  
Sulla pira è bruciato il suo corpo  
già corroso dal raro veleno.  
A Tiberio

ha dato il motivo d'agire:  
Livia il colpo ha sferrato.  
Maledetta Noverca!  
E le sue fattucchiere siriane!  
E i messaggeri di morte  
asserviti!

*Zaleucos va a consolare il bambino mentre i soldati discretamente si ritirano.*

Era inverno quando mi fosti affidato.  
Ero già vecchio.  
E stanco della vita di confine.  
Tu m'hai portato il nuovo.  
Nuove meraviglie.  
Sete di conoscenza, curiosità infantili.  
Nulla ti sfuggiva  
piccolo tiranno,  
discendente d'un ceppo  
tristamente intricato:  
tuo padre era figlio di Druso Maggiore,  
figlio di Livia e fratello di Tiberio l'imperatore.  
Tua madre Agrippina Maggiore,  
figlia di Agrippa e di Giulia...  
...sola erede di Augusto!

Chi veglierà su di voi?  
Chi veglierà su di voi !  
Ora che il generale vi è stato vilmente sottratto?

## Scena III

**Caligola bambino, Zaleucos, Agrippina, Pretoriani**

*Agrippina entra, l'urna con le ceneri del marito tra le braccia, seguita dai pretoriani che portano in spalla una portantina.*

### **Agrippina**

Ti hanno strappato dalle mie braccia.

Germanico, mi amavi!

Mi chiamavi regina.

Adatta al tuo fianco.

Ti ho seguito sui valichi alpini,

sulle Coste d'Oriente.

Per terra e per mare.

Per terra e per mare.

E mi lasci.

Maledetto chi ti ha avvelenato!

Il tuo corpo corroso dal raro veleno  
sulla pira è bruciato.

E la curia tremava.

E la curia tremava.

Tu non morrai!

D'Alessandria hai aperto i granai  
alle genti affamate.

Hai osato e pagato:  
non perdona l'impero!

Conducilo Iside

dove splende giustizia.  
Oh Iside,  
madre delle madri,  
sorreggi Agrippina  
col cuore spezzato!

### **Tutti**

Chi veglierà su di noi?  
Chi veglierà su di noi!

## **Scena IV**

**Agrippina, Caligola bambino, Zaleucos, Pretoriani**

*I pretoriani prendono l'urna sulle spalle, Agrippina prende per mano Caligola e si muove il corteo funebre.*

### **Pretoriani**

Agrippina,  
eccelsa sovrana,  
cuore d'ogni virtù,  
l'impero veleggia impazzito  
senza il suo condottiero!  
Augusta Signora,  
nei tuoi fidi confida,  
gladio e lancia,  
tuo scudo!  
Su te veglieremo,  
su di voi veglieremo!

*Il corteo esce.*



## Scena V

### Caligola bambino

*Intermezzo musicale. Caligola bambino ricorda il viaggio in Egitto col padre (Alessandria, il Nilo, Tebe e le iscrizioni in geroglifico, il colosso di Memnone che, colpito dai raggi del sole, emetteva suoni simili ad una voce umana, le piramidi, il lago Moeris vicino Fayum, Siene, l'odierna Assuan).*

## Scena VI

### Caligola imperatore, senatori, popolo

*Aula del Senato, diciotto anni più tardi. Caligola è divenuto imperatore. Nell'aula del Senato, per il formale conferimento dei poteri, si è predisposta la presenza anche di cavalieri e semplici cittadini. Il popolo lo venera, il senato lo acclama, mentre Caligola sembra estraneo a tutto ciò che lo circonda, turbato dai suoi stessi pensieri.*

### Primo Senatore

*Consensus Senatus et turbae ius arbitriumque omnium rerum illi Gajus permissum est.*

### Secondo Senatore

Con il consenso del senato e della moltitudine a Gaio furono conferiti diritti e potestà assoluta su tutto.

### Popolo

Principe ambitissimo  
regnante consacrato

fulgida gemma  
cucciolo divino  
sorgente di delizie  
signore d'ogni grazia  
il figlio dell'eroe  
riveste degni panni  
e come il combattente  
terribile e valente  
conquista fama e gloria  
senza ferro in pugno  
né coppe di veleno.  
Il figlio dell'eroe  
la sua gente solleva  
dal giogo del tiranno  
e dignitoso rango  
a ognuno riserva.

### Senato

Torna l'augustea era.  
Divo luminosissimo  
*dominus* clemente  
giusto e previdente  
Cesare acclamatissimo  
sommo reggente.  
Al nuovo imperatore  
i popoli s'inclinano,  
in tutte le provincie s'offrono sacrifici,  
al cielo s'innalzano preci e simulacri,  
adoranti si prostrano sudditi e nemici  
al raggiante divo,

solenne deità,  
impetrato il suo imperio  
dal mondo che lo osanna,  
rigenerante fonte di prosperità.

### **Caligola**

Quale miscuglio mi scorre nelle vene...  
Quali correnti agitano il gran fiume!  
Quale faccia, tocco io con queste mani?  
Misera sorte umana: tumultuoso gorgo!  
Perseguitato io dal mio stesso sangue...  
Perseguitato ognuno dalla sua stessa ombra!

*Il popolo festoso saluta l'imperatore, il senato composto si ritira al seguito dell'imperatore.*

## **Scena VII**

**Primo senatore, secondo senatore, tribuno, prefetto**

*Tutti sono usciti, in scena rimangono i due senatori, il tribuno e il prefetto; mossi da sentimenti contrastanti, osservano acutamente la figura dell'imperatore.*

### **Primo Senatore**

Giovane e inesperto per reggere l'Impero:  
debole di polso e di pensiero.

### **Secondo Senatore**

L'Impero resta nelle nostre mani: è stabilito.  
Al principe le sue ricche vesti: a noi il comando.

### **Tribuno e prefetto**

Sangue d'Augusto:  
non vedete nel suo sguardo il regnante?

### **Primo Senatore**

Il suo primo discorso:  
generoso oratore, trascinatore di folle.

### **Secondo Senatore**

D'effetto, come le sue vesti!

### **Tribuno e prefetto**

Sangue d'Antonio:  
non vedete nel suo sguardo il nuovo avanzare?

### **Primo Senatore**

...di cera la sua faccia,  
quale maschera in scena...

### **Secondo Senatore**

Scaltro... o babbeo?

### **Tribuno e prefetto**

Sangue di Germanico:  
non vedete nel suo sguardo il fine stratega?

*Escono i senatori.*

### **Tribuno e prefetto**

Ostaggio del potere se n'è appropriato,

al fuoco delirante lo modella  
secondo trame tessute dall'insonnia.  
Ha finto d'esser sciocco, e mansueto, e innocuo:  
e costruiva intanto la sua ascesa...  
Nel suo sguardo scontro fra poteri:  
bramosia di pace e di vendetta.

### **Tribuno**

Saldo l'imperatore alla sua base,  
favorito dalle sue disgrazie.

### **Prefetto**

Dal popolo innalzato, vola alta l'Aquila imperiale:  
mira lontano e vicino guarda.

### **Tribuno**

Veste lino egiziano, profuma d'incenso il suo talamo,  
cura alleanze straniere.

### **Prefetto**

Qui dove tutto inneggia al potere e alla gloria,  
egli vagheggia incrocio di culture.

### **Tribuno**

Non porta più calighe né rozze tuniche:  
gioielli di barbara fattura e diadema ingemmato.

### **Prefetto**

L'Oriente e l'Occidente fonde nella sua mente:  
tirannide di nuovo stampo?

### **Tribuno**

Pretoriani alla porta e cortigiani ai suoi piedi:  
di tutto si circonda e non di savi!

# Atto Secondo

## Scena I

### Senatori, Caligola

*Intermezzo musicale. Evocazione delle opere pubbliche e private di Caligola: le navi liburniche, il ponte di barche tra Pozzuoli e Baia Domiziana, l'Iseo Campense e tutte le sue vestigia, e per finire le navi imperiali di Nemi.*

#### Senatori

Imprese folli: l'imperatore riveste Roma di granito e oro!  
Svetta l'obelisco come dardo nel cielo: mira forse a colpire  
gli dei?

Il ponte a quattro arcate: unire la suburra al Palatino?  
L'imperatore incide sul marmo e sul bronzo le gesta e il suo  
regno: teme d'essere obliato?

Passare come nebbia tra le maglie del Tempo?

Il tempo delle sue ossessioni: rimpianti affetti, vanagloriosi  
sogni.

*I senatori si ritirano. Entra Caligola.*

#### Caligola

Ho sognato di scendere  
settemila gradini.

Là son rimasto nel tempio d'oro  
fra segni oscuri e aureo splendore.

Ho visto navi sacre nel lago marcire.

## Scena II

### Caligola, vestale, danzatori

*Templi di Diana e di Iside; le statue delle dee. Vestale, danzatori, musicisti con gli strumenti dei suoni sacri (cembali, sistri, arpa, cetra, timpani) rappresentano i riti legati al culto delle due divinità.*

### Caligola

Qui Cesare condusse la sua preda di guerra  
e superba amante: Cleopatra.  
Sulle rive del lago follemente si amarono,  
sotto lo sguardo invidioso di Diana...

### Vestale

Diana cacciatrice,  
ombrosa protettrice dell'Albero Proibito,  
tragedia ricorrente  
del potere strappato  
che a sua volta dilania,  
ogni sacerdote  
vittima e assassino,  
a te, Nutrice e Luce,  
coppe di vino e carne di capretto,  
grappoli di frutta e torce accese e voti  
e cani inghirlandati che leccano i tuoi piedi.  
Spada sguainata e sospettoso sguardo  
il Re del Bosco Sacro  
nel folto si aggira, anima dannata,  
sventa agguati fino al colpo mortale.



## **Caligola**

Oh dei, perché così crudeli e sanguinari?  
Qui Cesare condusse la sua preda di guerra  
e superba amante: Cleopatra, vivente Iside...

*Caligola indossa le vesti di sacerdote della dea Iside*

## **Vestale**

Iside, Natura  
che da Morte rinasce,  
albero che fiorisce, rosa che appassisce.  
Iside, intelligenza del cuore, polso dell'Arte.  
Iside, Musa della musica,  
appassionata movenza d'ogni danza.  
Iside, sapienza innata, divina astuzia,  
porta aurea dell'invisibile Mondo  
dei Morti in vita amati.

*Caligola rivolto alla statua di Iside*

## **Caligola**

Oh Iside luminosa  
benefica e generosa  
via della Ricerca  
divino mistero  
dolore dell'Assenza  
saggia provvidenza  
madre del dio fanciullo  
latte immacolato

costola d'Osiride  
bocca della notte...  
... sposa dolorosa  
madre premurosa  
giglio del deserto  
rosa dell'Aurora...  
... sconfitta della notte!  
sconfitta della Morte!  
Morte... Morte... Morte...

*Caligola viene sopraffatto dal pensiero angoscioso della morte.*

### **Scena III**

#### **Danzatori, Caligola**

*In un crescendo spasmodico Caligola si strappa le vesti, i danzatori si trasformano in creature oscure, che perseguitano l'imperatore. Caligola vede gli spettri dei suoi nemici, le vittime di leggi crudelissime giustiziate per suo ordine, le ombre dei congiurati perennemente alle sue spalle, la sorella morta che lo fissa impietrita, i suoi defunti che invocano vendetta, mostruose creature alate che gli circondano il capo. Immagine del terrore estremo e della solitudine irrimediabile.*

*Caligola rimane solo. Cesonia, in disparte, lo scruta.*

#### **Cesonia**

L'imperatore è solo  
e non può dormire:  
affollano i fantasmi la sua mente.

## **Caligola**

Voglio salvezza!  
Fossi anch'io un uccello!  
Ali d'angelo o demonio  
per un volo!  
Inchiodato al suolo  
mi dibatto.  
La terra mi reclama e mi possiede,  
il cielo mi sovrasta e m'innamora.  
Chi son io,  
pallida sembianza che s'osserva?

## **Cesonia**

L'imperatore è solo  
e non può dormire:  
affollano i fantasmi la sua mente.  
La faccia non conosce che se stessa.

## **Caligola**

Trovare la mia faccia  
fra tanti specchi infranti,  
fra schegge di demenza  
e di preveggenza.  
Io predestinato  
o di me padrone?  
Tempio di me stesso  
o misero credente?  
Vedo rizzarsi serpi  
protese alla mia gola

vedo le bianche ossa  
muoversi come vive.  
Affondo nell'abisso,  
sprofondo nel mio fondo!

### **Cesonia**

L'imperatore è solo  
e non può dormire:  
affollano i fantasmi la sua mente.  
Specchio fedele e tragico,  
eco del suo pensiero,  
onda del suo sangue nero!

### **Caligola**

Trovare chi a me somigli  
e mi rispecchi!  
L'impenetrabile  
che la mia faccia divora!  
Drusilla...  
Giacere con te  
nell'alveo dorato...

### **Cesonia**

L'imperatore è solo  
e non può dormire:  
affollano i fantasmi la sua mente.  
Accarezza caviglie e polsi di marmo  
e anela soffice carne d'amante.

## **Caligola**

Ah! crudele la Bellezza quando muore!

Ah mia sorella sposa, t'ho forse uccisa io col troppo amore?

E nulla posso, per ridarti vita?!

## **Cesonia**

Solo!

L'imperatore è solo!

*Buio su Cesonia*

## **Scena IV**

**Caligola, primo Senatore, secondo senatore, tribuno,  
prefetto, pretoriani**

*Caligola improvvisamente si riscuote dalla disperazione più profonda, si erge come invasato, conscio della sua potenza. Ride.*

Ah, ah, ah!

Io tutto posso con un sol gesto della mano!

Io tutto posso,

con un sol gesto della mano!

*Entrano i due senatori, il tribuno e il prefetto. Caligola li tratta con scherno e sufficienza, esce.*

## **Senatori**

Caligola è malato, indebolito,

preda di ambiziosi adulatori

e turpi vizi in Roma dilaganti:  
nel bello riversa empiti sensuali,  
nel progetto di pace ogni sua attesa,  
trascurando i granai  
e le diverse mire.

### **Tribuno**

Si scontrano poteri velleitari,  
il principe oltraggia la sua corte:  
e la risposta è morte!

### **Primo senatore**

Feroce e pazzo:  
schierato il suo esercito a raccogliere conchiglie!

### **Secondo senatore**

Folle! folle! folle! E visionario!  
Nominare senatore il suo cavallo!  
Parlare con la luna! con la sorella morta!

### **Primo senatore**

L'imperatore arma le difese:  
Lesà Maestà e s'alzano croci!

### **Secondo senatore**

I fedelissimi  
sventano complotti:  
caccia spietata ai traditori!

## **Senatori, tribuno e prefetto**

Nelle segrete si strappano  
confessioni e lingue!  
Urla e sangue riempiono le notti di Roma!  
Gl'inquisiti invocano pietosa morte!  
*Oderint dum metuant* il suo motto!  
Odio e terrore nettare sublime,  
per la belva di sangue assetata!

*Entrano i pretoriani*

## **Pretoriani**

Sbaglia l'imperatore  
a intentare processi:  
nell'ombra si muove il potere  
che nel tempo si afferma.  
Chi trama contro l'imperatore?  
Chi specchio lo vuole della sua malvagità!  
Chi teme l'umano che in lui trabocca!  
Chi a morte invidia la grandezza dei sogni!

## **Senatori, tribuno e prefetto**

Si nutre di sangue il potere.  
Di sangue si nutre la gloria.  
Una belva feroce è il potere:  
l'imperatore è una belva feroce!

*I due gruppi escono dai lati opposti della scena.*

## Scena V

### Caligola, Cesonia

*Caligola siede con la testa fra le mani. Si artiglia lo stomaco con uno spasimo di dolore. Poi solleva la testa e fissa avanti a sé, come rapito da una visione accecante.*

#### Caligola

Cuspide dorata  
granitica muraglia  
segni indecifrabili  
memoria inalterabile  
“Grande e muta è la lingua sacra”  
divinità senza nome e forma  
porta aurea che all’eterno conduce  
e la notte sconfigge!  
E la Morte sconfigge!

*Entra Cesonia. Siede accanto all’imperatore e teneramente lo tira a sé. Gli prende la mano, che poggia sul suo grembo. Caligola l’asseconda, pur rimanendo assorto nei suoi pensieri, con espressione tetra e sofferente. Si riscuote all’annuncio di Cesonia, che lo riporta lucidamente alla realtà del momento, piena di rischi ma anche di future possibilità.*

#### Cesonia

Sarà maschio, l’oracolo non sbaglia...



## **Caligola**

*(sciogliendosi dall'abbraccio)*

Sì, Cesonia,

dammi il mio erede! non finisce con me la dinastia...

## **Cesonia**

*(volendo ricreare il loro momento d'intimità)*

Ricordi al Bosco Sacro?

Io pregavo, mentre ti abbracciavo!

## **Caligola**

*(si ravviva al pensiero di quel luogo leggendario e mistico)*

Ricordo: divinamente quel giorno ci amammo...

... come Antonio e Cleopatra!

## **Cesonia**

*(attirandolo di nuovo a sé)*

... sulla nave d'oro ti rendesti immortale...

## **Caligola**

... si librava il tempio di marmo

senza remi e vele...

## **Cesonia**

... corona di fiaccole alla luna risplendeva...

## **Caligola**

... visioni agli occhi impercettibili...

## **Cesonia**

... cosa vede il tuo cuore?

## **Caligola**

*(respingendo Cesonia, si erge con rinnovato vigore)*

... Futura pace, oltre i confini dell'odio.

Dominante sui fori

la magnifica aula

aperta a tutte le arti.

Al sole rivolta

la domus e l'atrio imponente

sorretto da possenti colonne.

Sul devastato tempio

incrocio di culture:

Roma rinasce aquila e fenice!

Io tutto posso,

con un sol gesto della mano!

## **Cesonia**

Portami amato nel bosco sacro,

nel ventre rigoglioso del monte.

*Caligola e Cesonia escono.*

## **Scena VI**

**Cospiratori, tra loro i due Senatori, Tribuno e Prefetto**

*Intermezzo musicale. Infausti presagi.*

## Cospiratori

Si nutre di sangue il potere.  
Di sangue si nutre la gloria.  
Una belva feroce è il potere:  
l'imperatore è una belva feroce!  
Un lupo il potere che divora i suoi figli!  
Nessuna pietà:  
è l'ora d'agire!

## I due Senatori

Nessuna pietà!  
E che sia *damnatio memoriae*!

## Cospiratori

Nessuna pietà:  
è l'ora d'agire!

*I cospiratori escono sguainando le armi, buio. Si alzano grida, lamenti, imprecazioni, rumori confusi, poi innaturale silenzio.*

## Scena VII

**Cesonia, cospiratori (tra loro il tribuno e un pretoriano)**

*Accorre Cesonia, stravolta ma combattiva. Si affaccia nel criptoportico dove si comprende che è avvenuto l'assassinio dell'imperatore, si getta in terra, urla inorridita, si ritrae con lo sguardo fiammeggiante.*

## Cesonia

Colpito alle spalle!

Ancora colpito!  
Feroce­mente colpito!  
Al ventre colpito!  
Ha reagito!  
E non portava difesa!  
Ha ceduto,  
tra due fuochi braccato!

*Accorrono i cospiratori, minacciosi e gelidi. Il loro atteggiamento rende chiaro l'intento di uccidere anche Cesonia, ma lei li affronta impavida e accusatrice.*

### **Cesonia**

Ah vili! di voi si fidava!  
Tu Cherea ti finge­vi suo amico!  
E tu, soldato assoldato! ti finge­vi suo fido!

### **Cospiratori**

Pazza! bisogna farla tacere!

### **Cesonia**

*(agonizzante, la gola tagliata da un colpo di sica)*  
Gelo trafigge... che infausto gennaio...

### **Cospiratori**

... non è gelo ma lama...

### **Cesonia**

Volevo dirti...  
... mio amato...

**Cospiratori**

... presto, fagli sapere!

**Cesonia**

... presto, sfugge la vita...

**Cospiratori**

Presto, sfugge la vita!

**Cesonia**

... noi...

... sempre uniti...

**Cospiratori**

Lama virtuosa!

**Cesonia**

Gelo strazia e trafigge...

**Cospiratori**

... non è gelo ma lama...

**Cesonia**

... ah...

... ardente fiamma...

**Cospiratori**

... lama impietosa!

## Cesonia

... oh Iside...

... fertile madre pietosa...

## Cospiratori

Gorgoglia la gola!

## Cesonia

Portami

amato

nel bosco

sacro,

nel ventre

rigoglioso

del monte...

... oh Iside...

racco... gli... ci...

*Buio. Soltanto le statue di Diana e Iside e le navi sul lago rimangono visibili. E una lama di luce attraversa la notte.*